

8. PRIMA CORINZI 3, 5—4, 21

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. SCHEMA

1, 1—9: Apertura della lettera. Una comunità chiamata da Dio.

1, 10—4, 21: Chiamata all'unità della comunità.

- La comunità e i suoi pastori appartengono a Dio (3, 5–23).
 - Paolo e Apollo sono i manovali di Dio (3, 5–9).
 - Le nostre opere saranno provate dal fuoco (3, 10–15)
 - La Chiesa è il tempio di Dio (3, 16–17)
 - Tutto appartiene a Dio (3, 18–23)
- Polemica diretta con i Corinzi (4, 1–21).
 - I servi devono essere giudicati dal loro Signore (4, 1–5).
 - I Corinzi e l'apostolo sofferente (4, 6–13).
 - Ammonizioni di Paolo ai suoi figli di Corinto (4, 14–17).
 - Ultima ammonizione (4, 18–21).

5, 1—6, 20: Chiamata alla disciplina della comunità.

7, 1—15, 58: Risposte su argomenti contestati nella comunità.

16, 1—24: Argomenti conclusivi.

2. CITAZIONI

Il discorso sulla sapienza umana in 3, 18–20 rimanda, come in altri casi, più al contesto dei versi citati che a singoli versi. Il tema del sapiente che non sa è anche della filosofia greca e dei Vangeli.

Platone, Apologia di Socrate 3: Ma potrebbe darsi, cittadini, che il dio sia effettivamente sapiente e che in questo oracolo voglia dire che la sapienza umana vale poco o nulla; è evidente che questi menziona Socrate e ha dato il suo responso col mio nome, prendendo me come esempio, come per dire: “Uomini, il più sapiente fra voi è chi, come Socrate, ha riconosciuto che in verità non è di nessun valore, per quanto concerne la sapienza” In ogni caso, anche ora, andandomene in giro, cerco ed esamino secondo l'ordine del dio chiunque, cittadino o forestiero, io creda sapiente; e ogni volta che non mi appare tale, vengo in aiuto al dio e dimostro che non lo è. E a causa di questa occupazione non ho avuto

tempo di fare nulla di notevole né negli affari della città, né in quelli di casa, ma, per il servizio al dio, sono infinitamente povero.

Marco 8, 34–35: Chiamata a sé la folla con i suoi discepoli, disse loro: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà.

Giobbe 5, 8–16: Io però vorrei cercare Dio, a Dio vorrei esporre la mia causa; a lui, che fa cose grandi, imperscrutabili, meraviglie innumerevoli; che sparge la pioggia sopra la terra e manda l'acqua sui campi; che innalza quelli che erano abbassati e pone in salvo gli afflitti, in luogo elevato; che sventa i disegni degli astuti, sicché le loro mani non giungono a eseguirli; che prende gli abili nella loro astuzia, sicché il consiglio degli scaltri va in rovina. Di giorno essi incorrono nelle tenebre, a mezzogiorno brancolano come di notte. Ma Dio salva il meschino dalla spada della loro bocca, e il povero dalla mano del potente. Così per il misero c'è speranza, mentre l'iniquità chiude la bocca.

Salmi 94, 8–14: Cercate di capire, uomini stolti! E voi, sciocchi, quando sarete saggi? Colui che ha fatto l'orecchio forse non ode? Colui che ha formato l'occhio forse non vede? Colui che ammonisce le nazioni non saprà pure castigarle, lui che impartisce all'uomo la conoscenza? Il SIGNORE conosce i pensieri dell'uomo, sa che sono vani. Beato l'uomo che tu correggi, o SIGNORE, e istruisci con la tua legge per dargli sollievo nei giorni dell'avversità, finché la fossa sia scavata per l'empio. Poiché il SIGNORE non ripudierà il suo popolo e non abbandonerà la sua eredità.

3. TESTO

3, 5 Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro.

3, 6 Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere;

3, 7 quindi colui che pianta e colui che annaffia non sono nulla: Dio fa crescere!

3, 8 Ora, colui che pianta e colui che annaffia sono una medesima cosa, ma ciascuno riceverà il proprio premio secondo la propria fatica.

3, 9 Noi siamo infatti collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

3, 10 Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come esperto architetto, ho posto il fondamento; un altro vi costruisce sopra. Ma ciascuno badi a come vi costruisce sopra;

3, 11 poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù.

3, 12 Ora, se uno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia,

3, 13 l'opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno.

3, 14 Se l'opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa;

3, 15 se l'opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco.

3, 16 Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

3, 17 Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi.

3, 18 Nessuno s'inganni. Se qualcuno tra di voi presume di essere un saggio in questo secolo, diventi pazzo per diventare saggio;

3, 19 perché la sapienza di questo mondo è pazzia davanti a Dio. Infatti è scritto: «Egli prende i sapienti nella loro astuzia»;

3, 20 e altrove: «Il Signore conosce i pensieri dei sapienti; sa che sono vani».

3, 21 Nessuno dunque si vanti degli uomini, perché tutto vi appartiene.

3, 22 Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro!

3, 23 E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio.

4, 1 Così, ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio.

4, 2 Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele.

4, 3 A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso.

4, 4 Infatti non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato; colui che mi giudica è il Signore.

4, 5 Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

4, 6 Ora, fratelli, ho applicato queste cose a me stesso e ad Apollo a causa di voi, perché per nostro mezzo impariate a praticare il non oltre quel che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro.

4, 7 Infatti, chi ti distingue dagli altri? E che cosa possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché ti vanti come se tu non l'avessi ricevuto?

4, 8 Già siete sazi, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi!

4, 9 Poiché io ritengo che Dio abbia messo in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché siamo diventati uno spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.

4, 10 Noi siamo pazzi a causa di Cristo, ma voi siete sapienti in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete onorati, ma noi siamo disprezzati.

4, 11 Fino a questo momento, noi abbiamo fame e sete. Siamo nudi, schiaffeggiati e senza fissa dimora,

4, 12 e ci affatichiamo lavorando con le nostre proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo;

4, 13 siamo diventati, e siamo tuttora, come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti.

4, 14 Vi scrivo queste cose non per farvi vergognare, ma per ammonirvi come miei cari figli.

4, 15 Poiché anche se aveste diecimila precettori in Cristo, non avete però molti padri; perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo.

4, 16 Vi esorto dunque: siate miei imitatori.

4, 17 Appunto per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio caro e fedele figlio nel Signore; egli vi ricorderà come io mi comporto in Cristo Gesù, e come insegno dappertutto, in ogni chiesa.

4, 18 Or alcuni si sono gonfiati d'orgoglio, come se io non dovessi più venire da voi;

4, 19 ma, se il Signore vorrà, mi recherò presto da voi, e conoscerò non il parlare ma la potenza di coloro che si sono gonfiati;

4, 20 perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza.

4, 21 Che volete? Che venga da voi con la verga o con amore e con spirito di mansuetudine?